



Valle d'Aosta
Vallée d'Aoste



In cordata dalle Alpi alle Ande:

Le Guide Alpine Valdostane in aiuto alle
Guide Alpine Sud Americane



**Corso di formazione delle
Guide Alpine Boliviane
al soccorso organizzato in montagna**

Nascita ed evoluzione del progetto.

Andean Rescue stage nasce quasi per caso durante un viaggio alpinistico di Edy Grange, Guida alpina della Società Guide alpine di Courmayeur e membro attivo del Soccorso alpino Valdostano. Tra i suoi viaggi in Sud America nel 2005 si reca in Bolivia per la realizzazione di alcune salite alpinistiche sulle ande. Per questo viaggio si appoggia ad una Guida Alpina locale che aveva conosciuto in europa anni addietro. Infatti questa Guida Alpina, Aldo Riveros, effettuò i suoi corsi per diventare Guida Alpina in parte in Valle d'Aosta e in parte in Francia a Chamonix.

Durante il programma alpinistico che realizzarono insieme parlarono sulla situazione del soccorso locale della Bolivia e delle situazioni complesse per la gestione di un intervento di soccorso nelle valli andine tutte situate oltre i 4500 mt e poche vie di comunicazione. Nacque così l'idea di realizzare un escursos formativo per le Guide Alpine boliviane sul soccorso organizzato che permettesse loro di diventare poi a livello nazionale l'ente di riferimento per il soccorso in montagna.

Di seguito elenchiamo i punti fondamentali su cui si basa l'idea di corso di soccorso in montagna per la realtà boliviana.

1. Al momento non vi è una struttura preposta ufficialmente al soccorso in montagna anche se la competenza è legata principalmente ai Vigili del Fuoco di ogni municipalità a cui il territorio montano appartiene. Queste squadre di persone non hanno nessuna esperienza alpinistica e allenamento alla quota. Pertanto si limitano ad avvicinarsi ai luoghi sino a dove si può giungere con i mezzi meccanici.

2. Le guide effettuano il soccorso come volontari assumendosi rischi e responsabilità per il semplice spirito di solidarietà che caratterizza le Guide di Montagna per portare aiuto alle persone in difficoltà, siano esse locali o alpinisti stranieri.

3. Manca del tutto il materiale adeguato per il soccorso organizzato, barelle, etc e difficoltà ambientali non permettono l'utilizzo di elicotteri o altri mezzi di volo.

4. Pochissime persone hanno un livello adeguato di preparazione e ad oggi le Guide titolate UIAGM sono 20 in tutta la Bolivia, un territorio 3 volte l'Italia. La preparazione delle guide si limita all'autosoccorso e non ad un soccorso organizzato con gruppi da coordinare.

5. La necessità di avere un soccorso di qualità che possa intervenire soprattutto in aiuto di una parte della popolazione locale che vive oltre i 4000 mt e in luoghi in cui i mezzi meccanici non riescono ad accedervi. Impensabile parlare di elicotteri per mancanza di mezzi finanziari e soprattutto per la presenza di venti molto



forti che renderebbero i voli alquanto rischiosi. Come esempio un intervento di soccorso in un villaggio di montagna dalla chiamata al termine dell'operazione può richiedere anche 4/5 giorni il che è tutto detto.

6. Politicamente la situazione poco chiara e di difficile gestione interna per la presenza di guide non titolate o del tutto abusive a cui sono successi incidenti e, leggi che non impongono la necessità per i professionisti di avere coperture assicurative causano non pochi problemi agli stranieri che si recano in loco e che usufruiscono di un servizio locale non conforme alle abitudini dei paesi europei.

7. Il turismo in crescita e l'aumento di incidenti in montagna ha fatto sì che politicamente la prefettura centrale e il ministero del turismo boliviano siano intervenuti per analizzare il problema.

Da questa prima analisi fatta in Bolivia nel 2005 passa ancora un'anno prima che venga ufficializzata la richiesta delle guide alpine boliviane che giunge in Europa nell'autunno 2006.

Come la richiesta giunge in Europa si organizza il progetto che prenderà avvio con l'autunno del 2007 per il corso di formazione.

A parole tutto sembrò facile da organizzare, ma poco ci manca che nell'estate 2007, a causa di problemi sul reperimento dei fondi il corso rischiò di essere annullato.

Fu solo per la volontà dei 3 istruttori che oramai si erano impegnati con i colleghi boliviani che il tutto si realizzò.

Nel frattempo il dott. Arrigo Gallizio Presidente delle Guide Alpine di Courmayeur decise di aiutarci nella ricerca di fondi per continuare la realizzazione del progetto nell'ottica di una solidarietà tra paesi di montagna e tra Guide Alpine che anche se distanti più di 16.000 km vivono per certi versi le stesse problematiche. Infatti al sua proposta, sposata subito dalla Bolivia di realizzare una cordata, come quelle che si creano in montagna tra gli alpinisti, umanitaria di aiuti verso queste popolazioni di montagna al fine di dare loro la possibilità di avere dei soccorritori di montagna di livello elevato ed in grado di risolvere nel più breve tempo possibile le problematiche che si potevano venire a creare.

Da questa idea la Bolivia si mosse chiedendo al Rotary locale di appoggiare il loro progetto sottoscrivendolo come richiesta ed inoltrandolo ad alcune sezioni dei Rotary del Nord Italia al fine di cercare di reperire i fondi necessari per portare a termine il progetto iniziato nel 2007.





Con aprile 2008 L'accordo con la Bolivia conferma il loro interesse per il corso qualificativo da realizzarsi nel mese di ottobre, per una durata di 22 giorni Italia/Italia e con gli stessi 3 istruttori che hanno effettuato il corso nel 2007.

Le finalità del progetto.

Il corso del 2007 permise di formare le Guide Alpine locali al soccorso organizzato ma anche e soprattutto di rendersi conto del.

- Contesto in cui il soccorso avrebbe poi dovuto operare, (distanze dai centri abitati, accessi stradali, tipologie delle stesse, sentieri da percorrere dove ci sono, quote di operatività, etc.

- I materiali che avrebbero poi usato in un intervento reale. Ci si è resi conto che sono del tutto inutili dei materiali altamente tecnologici e che usualmente si usano in Europa. In Europa i mezzi meccanici per il

trasporto dei materiali in quota fanno la differenza. Laggiù al contrario in molti luoghi accedi solo a piedi, a quote superiori ai 4800 mt, magari dopo 3/4 ore di 4x4 lungo delle piste che in certi casi sono più pericolose che delle salite alpinistiche. E' pertanto fondamentale per loro avere l'equipaggiamento strettamente indispensabile per risolvere l'intervento di soccorso. Si sa che oggi la medicina d'urgenza punta sulla velocità di esecuzione dell'intervento di soccorso al fine di portare il ferito il più presto possibile in un ospedale. Sulle montagne andine il tempo medio per un intervento in montagna è di 36/48 ore quando va bene e se le persone che operano sono esperte e ben allenate.

- Si è vista la necessità di stoccare dei materiali di soccorso comune in punti logistici di facile accesso per i soccorritori e che permetta loro di muoversi il più possibile leggeri ed avere il carico solo dal momento in cui non si possa fare diversamente.

- Le capacità tecniche delle Guide Alpine locali sono risultate molto elevate al contrario del materiale di base che ognuno possiede e che risulta essere molto eterogeneo e di qualità e usura molto diversa tra loro ed in



principal modo legato alle disponibilità monetarie di ogni singolo.

- La necessità di un materiale comune, barelle, trapani, etc, di facile manutenzione e di reperibilità di pezzi che possono anche essere costruiti artigianalmente.

Tutte queste valutazioni ci hanno permesso di predisporre sul terreno un programma per il corso del 2007 che si adattasse alla loro realtà operativa e che puntasse esclusivamente su delle manovre tecnicamente semplici con l'uso del materiale strettamente necessario ma che risultassero estremamente efficaci e versatili in ogni situazione.

Il programma 2008 risulta studiato sulla stessa linea di efficacia e semplicità ma con l'obiettivo di simulare degli interventi dove i corsisti devono gestire l'intera operazione anche sotto l'aspetto logistico di organizzazione delle squadre e per un tempo lungo anche oltre le 10 ore. Chiaramente l'obiettivo è di qualificare queste persone ad un livello il più alto possibile che affiancato alle loro competenze di Guide Alpine UIAGM diventino delle persone fondamentali per la Bolivia in caso di interventi in montagna nelle valli andine.

Aiutiamoli ad aiutarsi cercando di salvare vite umane nei luoghi più remoti della Cordigliera Apolobamba che dista 24 ore di 4x4 dalla capitale a cui a volte si aggiungono 6/8 ore a piedi a oltre 4500 mt di quota. Se riescono, in questi luoghi, a salvare anche una sola persona il nostro impegno ha già raggiunto il suo obiettivo.

La Bolivia

Con una superficie di 1.098.581 kmq la Bolivia è 3 volte e mezza più grande dell'Italia. Racchiusa tra il Perù e il Cile ad ovest, a nord e a est dal Brasile, a sud dal Paraguay e dall'Argentina, la Bolivia affascina il visitatore per la sua topografia impressionante. Paese di grandi contrasti dove è tutto e contemporaneamente il suo opposto: affascinante,





attraente ma anche faticoso per i suoi inevitabili imprevisti. Una cosa è certa ed è che i suoi contrasti lasciano il segno.

In primo luogo la sua geografia. La Bolivia propone una diversità incredibile, l'Altiplano, Llanos, Titi-caca, Yungas, Lipez, Amazzonia, tutti nomi per dei paesaggi che non hanno nessun legame tra di loro se non il fatto di far parte dello stesso stato. Altipiani situati a più di 4000 mt di quota e situati ai piedi di cime culminanti a 6000 mt di altitudine, pianure infinite che si perdono ai confini del Brasile e dell'Argentina, deserti di pietre e di vulcani dove le temperature possono oscillare tra i + 20° e i - 25° gradi in 24 ore, valli intertropicali, non è raro cominciare una giornata su un ghiacciaio, con i ramponi calzati a più di 6000 mt di altitudine, e di concluderla sul bordo di un torrente con un succo di papaya in mano ascoltando il canto dei pappagalli.



La sua popolazione: 8 milioni di abitanti, di cui 6 milioni indiani che, a parte un passaporto identico,

sovente non hanno nulla in comune. Un Aymara dell'Altiplano in effetti non ha nulla a che fare con un Yungueño e meno ancora con un indios dell'Amazzonia. Colore della pelle, lingua, tradizioni, tutto è diverso nella più totale delle cose. La Bolivia costituisce pertanto l'ultimo rifugio delle numerose culture Amerindiane: Aymara, Quechua, Guarani, Tocana, Essejas, Chimanes... Per convincersi è sufficiente camminare in La Paz seguendo un poncho arcobaleno, o una cholita indaffarata in uno dei numerosi mercati popolari.

Oggi, La Paz ha sostituito le cittadelle incas. Arrivando dall'Altiplano, si scopre improvvisamente l'enorme conca che protegge questa metropoli di 1 milione di anime. Città intrigante in cui si mischiano il moderno e l'ancestrale, l'occidentale all'autoctono, l'ispanico all'indigeno. Città prevalentemente meticcia e ricca di contrasti da renderla il perfetto esempio del paese intero.

In Bolivia si diventa umili; tutto sembra più difficile: l'altitudine, onnipresente dall'atterraggio a La Paz (la pista dell'aeroporto, la più alta al mondo, è posta a 4100 mt), i trasferimenti su piste polverose, strette e piene di buchi, la cucina dell'Altiplano, a base di chuño (patate disidratate) e di choclo (varietà di mais), la scarsità

dei mezzi di soccorso (assenza di elicotteri, strutture d'urgenza praticamente inesistenti) sono solo alcuni esempi della durezza di questi luoghi.

Malgrado una storia e una cultura decisamente ricche, la Bolivia ha sino a pochi anni fa attirato pochi viaggiatori. In quanto a differenza del vicino Perù, i governi succedutesi si sono resi conto solo da poco delle potenzialità del patrimonio storico e naturale che hanno da offrire.

Su un territorio che ne abbonda, non sono ancora stati censiti tutti i siti precolombiani che gli spagnoli distrussero o sotterrarono per meglio imporre la loro autorità e la loro religione.

Quanto a ciò che si è già scoperto si è ancora lontani da dargli il valore che meriterebbero. Quanti sanno che le rive del Lago Titicaca accolsero l'impero di Tiwanaku, prima grande civiltà del continente? E che gli Incas, secoli più tardi, assimilarono e si appropriarono delle loro tecniche e credenze?

Nel registro delle salite alpinistiche, numerose cime sono inviolate o addirittura sconosciute nella cordigliera Apolobamba e nella cordigliera Real.

Data l'assenza del turismo di massa, la Bolivia ha mantenuto intatte le sue tradizioni e i suoi costumi. Il suo folclore è vivo e forte in tutte le regioni e, più ancora, è presente in tutte le fasce della popolazione senza distinzione, in modo tale che musiche e danze ancestrali si perpetuano nelle numerose feste religiose o civili presenti durante l'anno.

Altro paradosso: In questo paese di cui il reddito pro capite è in media il più basso del continente, sono le risorse immense e il loro limite ancora sconosciuto. Dalle miniere di argento di Potosì a quelle di stagno che agli inizi del 20imo secolo erano considerate tra le prime dieci ricchezze al mondo, alle enormi riserve di gas scoperte ultimamente nella zona di Sata Cruz e alla probabile più grande riserva al mondo di litio scoperta sotto il Salar de Uyuni offrono a questo paese numerose opportunità per il futuro.

La Bolivia ha saputo conservare un'autenticità rara. In nessun altro paese del sud america vi sentirete così spaesati per la forza e la ricchezza di culture, di armonie di colori e di musiche, la rudezza e la dolcezza dei climi, la gentilezza di un popolo tranquillo legato ai ritmi del tempo e della natura. E' un paese che si apprezza per l'assenza di routine e per le sorprese che riserva. Non si passano generalmente le vacanze in Bolivia, ci si viaggia.

L'Altiplano e le cordigliere sono rudi, è il terreno ideale per gli alpinisti che fanno della Bolivia una delle destinazioni predilette; l'ambiente è realmente particolare e i massicci numerosi. I più famosi, La cordigliera Apolobamba, la Cordigliera Real, la cor-



digliera Occidentale o del Salama, e la regione Sud - Lipez (cordigliera del Lipez) come tutto il resto differiscono tra di loro. Le caratteristiche geologiche differenti offrono una notevole diversità di possibilità per l'alpinista che in funzione dei suoi interessi e delle sue capacità potrà scegliere. La splendida cordigliera Apolobamba: di difficile accesso, poco conosciuta e ricca di tradizioni in quanto sono gli ultimi discendenti etnici del popolo Tiwanaku, gli unici a parlarne ancora la lingua e ad essere i detentori dei segreti delle piante dell'Altiplano. La cordigliera Real per la bellezza delle cime e per la posizione geografica nel cuore delle grandi civiltà andine.

La cordigliera Occidentale, dove i vulcani dominano il paesaggio e la loro ascensione richiede un gusto per l'avventura e l'imprevisto. Su di essi domina il cono del Sajama che con i suoi 6549 mt è la montagna più alta della Bolivia.

La cordigliera Sud-Lipez dove la salita sulla cima di una montagna è più un pretesto per l'avventura e gli incontri che una conquista alpinistica. Qui però la sensazione è quella di un paese alla fine del mondo. Comunque Buon viaggio in Bolivia dove come dice una Guida Alpina Boliviana: "Bolivia? Todos posible, nada seguro!" (tutto è possibile, niente è sicuro).

Storia dell'Alpinismo in Bolivia

Non vi sono ad oggi indicazioni storiche che evidenzino la presenza di salite sulle montagne da parte degli indios per i loro sacrifici agli Dei come invece è successo in altri paesi del Sud America.

Infatti i primi dati seppur non così certi sono di una salita spagnola allo Chalcataya 5345 mt del 1610 e da questa data bisogna attendere il 1877, quando un geografo francese Charles Wiener, un ingegnere boliviano Georges de Grumkov e un peruviano José de Ocampo supportati da un indio e due meticci come portatori salgono sulla cima sud est dell'Illimani a 6130 mt dandogli il nome di Pico de Paris.

Nel settembre del 1898 un inglese, sir Martin Conway tenta di raggiungere la cima dell'Illimani sur a 6439 mt accompagnato da due Guide Alpine valdostane di Valtournenche Jean antoine Maquignaz e Luigi Pellisier i quali saranno obbligati a desistere per il rifiuto dei portatori di continuare.

Il grande debutto si avrà solo dal 1904 quando alpinisti tedeschi e austriaci cominciano la conquista sistematica delle cime boliviane che li impegnerà per 50 anni rendendoli i dominatori indiscussi dell'alpinismo su queste montagne. E' in questi anni che vengono salite buona parte delle montagne più belle della Bolivia. Il primo fra tutti l'Uayna Potosì salito nel 1919 e di seguito l'Ancohumá, Condoriri, Illimani, Parinacota, Sajama per citare solo i più famosi e rappresentativi.

Solo intorno alla fine degli anni 1950 e sulle montagne più famose ha inizio la ricerca di salire le pareti lungo itinerari via via più impegnativi. Uno dei fautori e forse colui che ha dato la svolta dell'Alpinismo di alto livello in Bolivia è il Francese Alain Mesili che trasferitosi dalla Francia in Sud America agli inizi degli anni



1960 decide di fissare la sua dimora in Bolivia, dove da inizio alla conquista di cime difficili e alla salita delle pareti più spettacolari delle montagne più conosciute.

Itinerari di difficoltà elevata e con sviluppi non da meno in luoghi a volte di difficile accesso per la mancanza di vie di comunicazione vengono percorsi con tempi a volte da record.

Le sue salite attraggono anche altri alpinisti europei, principalmente francesi, di alto livello che si spostano in Bolivia per realizzare con Mesili o autonomamente alcune vie estreme. (Jean Marc Boivin, Anselme Baud, I fratelli Affanasief, Patrik Gabarrou, etc).

Tra gli europei spicca anche il nome della Guida Valdostana e non meno famoso alpinista Cosimo Zappelli che si recò diverse volte in Boliva assieme a clienti e colleghi valdostani quali Pietro Ferraris e Lorenzino Cosson per realizzare itinerari nuovi sulle montagne Boliviane e ripetere itinerari di alto livello sulle montagne più conosciute.

Con Mesili come elemento trainante anche in Bolivia cominciano ad esserci degli alpinisti che si muovono sulle loro montagne. Primo fra tutti che realizzerà numerose ascensioni lungo itinerari nuovi con lo stesso Mesili è Ernesto Sanchez seguito poi negli anni 1980 da Mario e José Miranda.

Con l'inizio degli anni 1980 sbarca in Bolivia l'inglese Yossi Brain quest'ultimo sarà, fino alla sua morte avvenuta 1999, uno degli alpinisti più assidui alla scoperta delle montagne della cordigliera Apolobamba che lo renderanno famoso grazie alle sue qualità di scrittore reporter. Quest'ultimo ricoprirà una carica importante nel Club Andino Boliviano proprio perché grazie ai suoi scritti farà scoprire la bellezza naturale della Bolivia nel mondo intero.

Oggi la Bolivia vanta Guide Alpine UIAGM di tutto rispetto che stanno gradualmente terminando la conquista e scoperta di massicci remoti dove poter portare i futuri clienti. Itinerari di alto livello continuano ad essere percorsi ogni anno mentre le montagne più famose attirano sempre più fautori dell'alta quota alla conquista di una nuova meta da inserire nel proprio carnet alpinistico.

Le Guide Alpine in Bolivia

L'AGMTB (Associazione Guide Montagna e Trekking Bolivia) ha indicativamente 20 anni di vita istituzionale con lo scopo di riunire tutte le Guide di Montagna e di Trekking in un unico gruppo.



L'associazione realizza al suo interno e con l'appoggio di Guide di altri paesi stranieri (ENSA Francese) la formazione per i corsi di qualificazione per Guide Alpine il cui livello tecnico è stato riconosciuto sufficiente per fare parte dell'UIAGM dal 2003. Riunendo in una prima fase 8 Guide e poi integrato con un corso di recupero rivolto a Guide già operanti e con notevole esperienza di montagna in Bolivia il numero dei professionisti riconosciuti è salito a 17 Guide.

Di seguito viene presentato il sunto dello sviluppo del mestiere di Guida Alpina in Bolivia dalla sua nascita.

1970 -1981

L'inizio dell'attività organizzativa e pertanto di accompagnamento di persone sulle montagne nasce in modo improvvisato grazie alla passione per la montagna di un gruppo di amici che vedono in questa anche uno sbocco lavorativo. Chiaramente il livello tecnico è decisamente basso e per alcuni del tutto sconosciuto.

Da un altro lato l'università maggiore di San Andrea della città di La Paz fonda al suo interno e grazie ad un gruppo di appassionati il Club Escursionismo, Andinismo e Camping (CEAC). Al suo interno sono diversi i membri che arrampicano e formano così il primo gruppo di arrampicata della Bolivia e del CEAC.

1982 -1984

Con il CEAC continua la conquista di nuove cime e la scoperta di nuovi massicci montani che vengono periodicamente documentati su riviste di settore boliviane. E' in questo periodo che comincia una collaborazione con alpinisti europei che si affiancano ai locali per dar loro una migliore impostazione tecnica. Vengono saliti l'Huaina Potosi, l'Illimani, il Mururata, il Taquesi, il Charquini. Vengono inoltre effettuate alcune salite rocciose nelle montagne dello Yungas e aperte le prime strutture rocciose di arrampicata.



Lo scopo principale di questo periodo era l'apprendimento delle tecniche e la velocità delle salite, record all'Huaina Potosi e all'Illimani, 6 ore il primo e 24 ore il secondo (La Paz - La Paz).

Ha inizio sempre in questo periodo l'approccio auto-didatta dello sci da discesa sull'unica pista a 5300 mt dello Chacaltaya.

1983 - 1984

Durante questo hanno e su spinta del CEAC viene realizzato il primo corso per istruttori di alta montagna con l'aiuto del DAV (Club Alpino Tedesco) che invia in Bolivia un istruttore Guida UIAGM che prepara i futuri istruttori alle diverse tecniche di progressione in montagna su un programma articolato in 2 anni.

L'obiettivo era di diffondere l'andinismo mediante la formazione di istruttori dai quali poi estrapolare una elite di Guide di Montagna. Ad ogni partecipante al corso venne fornito tutto il materiale tecnico, e su 22 corsisti 6 superarono positivamente il corso e diedero così inizio alla professione di Guida di Montagna in Bolivia.



1986

Dopo tre anni dai primi corsi di formazione l'Associazione Guide di Montagna e Trekking Boliviana realizzo assieme ai tedeschi del Dav una spedizione nella cordigliera Qimsa Cruz dove vennero aperte numerose vie nuove di roccia, ghiaccio, misto su cime inviolate.

Venne inoltre realizzato un nuovo corso di formazione per Guide Boliviane, sempre con l'appoggio del DAV.

1985 -1995

I corsi di formazione continuano e contemporaneamente si sviluppano in alte aree del paese delle scuole di





formazione all'arrampicata, sviluppando così la branca dell'arrampicata sportiva. (Oruro e La Paz).

Lo sviluppo maggiore dell'arrampicata in La Paz si ha con la visita in loco del francese Bernard Francou che doveva svolgere dei lavori di ricerca sui Ghiacciai Andini.

Egli infatti richiese delle Guide molto qualificate per realizzare anche salite tecnicamente impegnative quali il Condoriri e il Negruni.

1996 -2000

Fu proprio grazie a Bernard Francou che vennero poste le basi del rapporto della Bolivia con l'ENSA francese che permise a diverse Guide Boliviane di recarsi in Francia e in altri paesi europei per effettuare i Corsi Guida sotto l'egida UIAGM e a organizzare i primi corsi locali sotto il controllo di Istruttori Guide Francesi.

2003

Le Guide Alpine Boliviane entrano ufficialmente nell'UIAGM. Il primo anno sono 8 Guide che operano con un livello del tutto equivalente ad altre strutture con più anni di esperienza.

2006

La Bolivia diventa autonoma nella formazione di Guide e punto di riferimento per altri stati del Sud America che hanno chiesto di entrare a far parte dell'UIAGM. Questi paesi infatti inviano le loro Guide a realizzare i corsi in Bolivia in modo da acquisire il livello adeguato per l'entrata ufficiale nell'UIAGM.

La Società Guide Alpine di Courmayeur.

Nel 1850 a Courmayeur nasceva una prima Associazione di Guide Alpine che raggruppava una decina di Guide del luogo. Lo scopo di questo gruppo era quello di fornire una struttura di riferimento che potesse coordinare e garantire un servizio migliore nei confronti delle richieste dei clienti e, contemporaneamente, permettesse alle guide di migliorare la propria immagine e tutelare la professione, mediante l'applicazione di regole e norme di notevole importanza per lo svolgimento del mestiere di Guida.

Questa struttura denominata Società delle Guide di Courmayeur fu la prima Associazione di Guide fondata in Italia e la seconda al mondo dopo Chamonix.

Era evidente che le prime Associazioni nascessero alle pendici del Monte Bianco, luogo in cui nel 1786 nacque la Storia dell'Alpinismo. Fu infatti in queste zone che i primi grandi Alpinisti concentrarono le loro attenzioni di conquista delle Montagne e, per fare ciò, necessitavano dei servizi di persone esperte di montagna. Queste ultime istituirono la professione di Guida e si resero ben presto conto dell'importanza e della funzionalità di strutture che unissero gli interessi di tutti per migliorare la promozione ma anche il servizio nei confronti del fruitore della Montagna.

Da allora la Società delle Guide di Courmayeur ha annoverato tra i suoi ranghi Guide Alpine che hanno svolto una funzione centrale nell'alpinismo di Conquista sulle cime del Massiccio del Monte Bianco e sulle più lontane vette extraeuropee.

Tantissime di queste ascensioni vennero svolte nell'ambito del mestiere di Guida accompagnando singoli o gruppi di clienti alla conquista di cime che, per un certo tempo, furono dei record di Altitudine (M. Kenya con le Guide Brocherel). Molti di essi furono oltretutto precursori di un Alpinismo e di una Professionalità di Guida più moderni ed evoluti in cui la Guida Alpina sperimentava e scopriva, insieme a colleghi e clienti, tecniche nuove che gli permisero di aprire itinerari talmente innovativi che ancora oggi sono considerati dei capolavori per difficoltà e bellezza. Si pensi a Emile Rey, considerato il principe delle Guide, che già nel 1800 salì cime come l'Aiguille Blanche, Arturo Ottoz che aprì itinerari di altissimo livello su roccia e ripeteva negli anni '40 itinerari che ancora oggi sono considerati tra i più





impegnativi (Conquista del Père Eternel, 1a traversata con clienti delle A. di Chamonix), Walter Bonatti e Cosimo Zappelli che non hanno bisogno di presentazione, Toni Gobbi l'inventore dello Sci Alpinismo sulle Alpi, i fratelli Ollier con la prima invernale alla via della Poire e la prima salita con clienti dell'Integrale di Peuterey, sino a Giorgio Bertone, forse la più moderna Guida Alpina italiana degli anni 1970, che realizzò con Desmason una via nuova in inverno sulla Nord delle G. Jorasses e salì, nel 1974, alcuni dei più famosi itinerari alpinistici di El Capitan (Nose, Salathe, ecc.).

Agli inizi degli anni 1980 è poi la volta di Guide come Lorenzino Cosson, Giuseppe Petigax, Dario Brocherel e Mario Mochet di tenere alto il nome delle Guide di Courmayeur mediante la realizzazione di invernali nel massiccio del Monte Bianco e con Spedizioni Extraeuropee a volte anche con Clienti.

Dalla metà degli anni 1980 ad oggi come le nostre Guide Alpine continuano ad essere tra i migliori interpreti delle varie discipline che si inseriscono nella frequentazione della montagna e, come allora, con la predilezione nello svolgere questa attività nell'ambito della loro professione, accompagnando cioè clienti a scoprire e realizzare grandi imprese su tutte le montagne del mondo, facendo parte attiva del Soccorso alpino Valdostano ed intervenendo in soccorsi anche complessi che il massiccio del Monte Bianco impone. Guide Alpine come Clavel Arnaud, Giorgio Passino, Anna Torretta, ecc., hanno contribuito e contribuiscono a portare in alto il nome della Società delle Guide Alpine di Courmayeur mantenendo però uno spirito di umiltà e di rispetto che era, alle origini e che si è trasformato fino ad oggi, il fine principale della Società delle Guide: far scoprire ai frequentatori della montagna quelle sensazioni e quelle emozioni che solo la montagna può trasmettere e che solo con le Guide che vivono in e con la Montagna e nel suo rispetto possono scoprire e conoscere.

Il Soccorso Alpino Valdostano.

La Valle d'Aosta vanta una delle tradizioni fra le più antiche in fatto di soccorsi in montagna, cementata dai rapporti di solidarietà e mutuo soccorso fra chi vive nelle terre alte. Fin dal Medio Evo i marronniers – o soldats de la neige – fornivano assistenza e soccorso sui valichi presidiati dagli ospizi religiosi. Con l'espansione turistica e la nascita dell'alpinismo sul Monte Bianco furono le Società di Guide Alpine

locali ad assumersi gli onori e gli oneri dei soccorsi. Quando nel 1954 fu predisposto ufficialmente il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino (CNSA), in Valle d'Aosta venne dato l'incarico di responsabile ad una Guida Alpina. Il soccorso in Valle d'Aosta rimase comunque appannaggio delle Guide che accettarono con riserva la presenza nei loro ranghi di volontari tecnicamente sovente non all'altezza. Ciò ha fatto sì che nel 1975, la Legge Regionale sulle Guide Alpine, il Soccorso Alpino Valdostano sia tornato di competenza primaria delle Guide Alpine sotto la Direzione di Franco Garda, che diverrà poi dal 1989 al 2003 il responsabile del Soccorso Alpino Italiano, e, di seguito di Lorenzino Cosson, Giuliano Trucco e oggi di Adriano Favre. La struttura operativa del SAV consta di dodici stazioni di soccorso, dislocate nelle varie valli laterali, che supportano il centro operativo della Protezione Civile presso l'aeroporto di Aosta dove operano con turni di 48 ore per 365 giorni all'anno 3 Guide Alpine e 1 medico nel periodo estivo e 2 Guide Alpine, 1 medico e 1 unità cinofila per ricerca in valanga nel periodo invernale. Il tutto con l'appoggio di 2 elicotteri. (Un 412 e un 109 dell'Agusta).

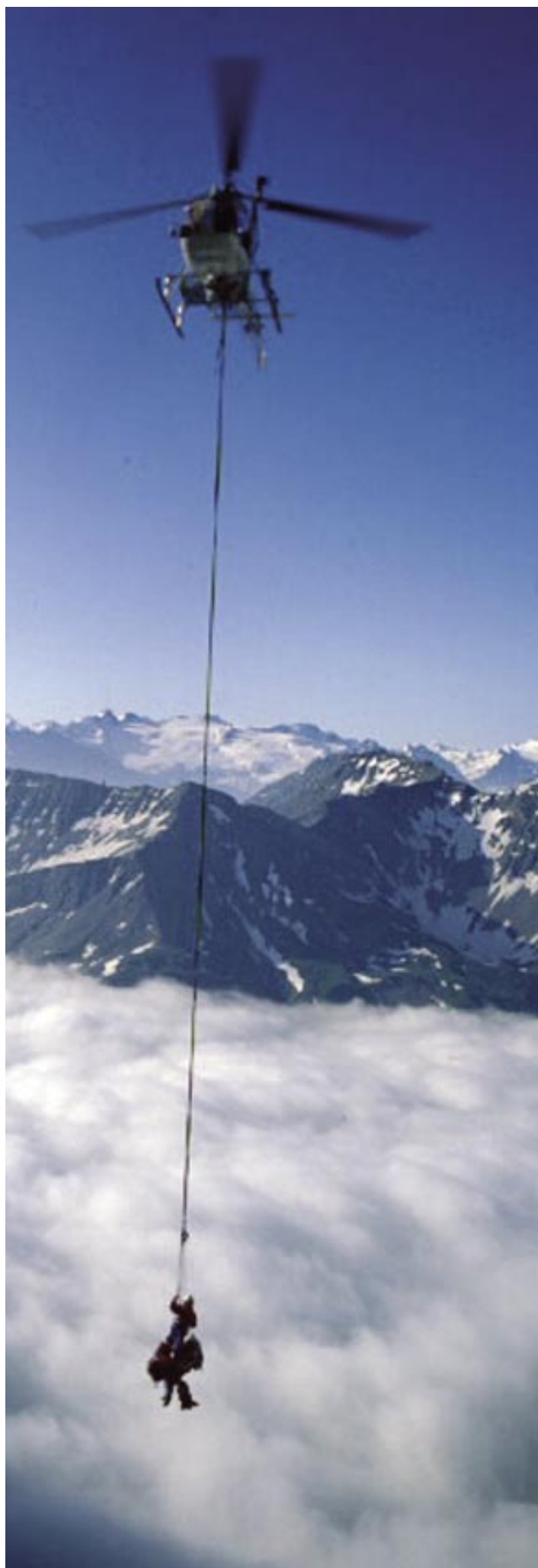
Questi offrono 24 ore su 24 un servizio di pronto intervento tecnico sanitario e di ascolto radiotelefonico.

La dislocazione delle stazioni consente di intervenire nelle zone più remote in modo celere anche quando le condizioni avverse del tempo non permettono l'intervento con gli elicotteri.

L'impiego organico degli elicotteri in alta montagna si concretizzò prima con il supporto di elicotteri francesi e svizzeri ed inseguito, agli inizi degli anni 1970, con l'apporto degli elicotteri militari della Scuola Militare Alpina che aveva appunto sede in Aosta. Tale servizio venne poi soppiantato dall'attuale sistema nel 1984 e che si appoggia a società private di elicotteri con le quali il Soccorso Alpino Valdostano realizza il 98% degli interventi in montagna.

Oggi i compiti che gravano sull'organizzazione generale del Soccorso Alpino Valdostano sono ormai più ampi di quelli dell'ambito prettamente alpinistico dell'istituto originario. La vasta diffusione e conseguente pratica degli sport invernali dei giorni nostri ha ulteriormente aumentato tale esigenza, rendendola di primaria importanza agli occhi degli utenti che, desiderosi di provare nuove emozioni, escono frequentemente dalle normali norme di prudenza necessarie per una corretta frequentazione di questi ambienti.

La tendenza alla prevenzione risulta così fondamentale e indispensabile che il soccorso alpino decide di svolgere attività parallele di insegnamento delle regole di base sulla prudenza in montagna.





Il soccorso ha così attuato proprie azioni sia incentivando la preparazione tecnica ed il miglioramento dei metodi di intervento, sia intraprendendo azioni di informazione, formazione, promozione delle proprie attività e ricerca di nuovi materiali ed attrezzature.

Particolare riguardo viene posto all'aspetto della prevenzione ove pareva indubbio che persone esperte di montagna e con ottime conoscenze del territorio debbano fornire il loro contributo anche nelle attività di previsione e di controllo del territorio. Rappresentati del Soccorso Alpino Valdostano svolgono funzioni in Commissioni Valanghe, Commissioni sulla sicurezza delle piste di sci, Commissioni per la formazioni di personale di soccorso sulle piste di sci, dei maestri di sci, dei gestori di rifugio, degli operai degli impianti sciistici, del personale regionale che opera in cantieri ad alto rischio, etc.

L'approccio stesso alle varie discipline di montagna è cambiato in questi ultimi anni con le migliori del materiale che permettono di realizzare performance

di livello elevatissimo ma che rendono necessario al Soccorso Alpino Valdostano studiare ed applicare nuovi schemi di intervento e di soccorso mantenendo così molto alto il livello tecnico dei soccorritori che spesso devono intervenire con elevato rischio personale.

La formazione è un altro importante ambito nel Soccorso Alpino Valdostano che ogni anno hanno forma e verifica più di 200 persone su vari argomenti inerenti regole e norme di prudenza da applicare in montagna o comunque in quelle discipline legate all'ambiente montano.

Una certa importanza ha poi la formazione dei ragazzi nelle scuole o negli sci club ai quali si tende a comunicare loro sin da piccoli quelle conoscenze necessarie ad acquisire una corretta cultura di montagna che deve essere e rimanere una costante per le popolazioni che vivono in questi ambienti.

Dal 1999 al 2002 il Soccorso Alpino con delle sue Guide Alpine è stato chiamato a partecipare, in qualità di docente, a corsi di formazione e perfezionamento di livello internazionale rivolti alla gestione degli interventi di soccorso in montagna e ad altre attività dove sono necessari l'impiego di materiale alpinistico in Perù ed in



Nepal. Qui la formazione verteva oltre che sulle conoscenze di intervento anche su quelle di progressione in montagna per il futuro personale di soccorso.

Oggi il Soccorso Alpino Valdostano oltre a proseguire ed incrementare le sue conoscenze tecnico - formative opera anche con le sue Guide Alpine, nell'ambito della Fondazione Montagna Sicura, quale rilevatore di dati in zone ad alto rischio necessarie allo studio dei rischi naturali quali dissesti idrogeologici in alta montagna e rilevamenti itineranti per una migliore redazione del Bollettino Valanghe della Regione Valle d'Aosta.

Dal 1983 anno d'inizio del servizio regionale di pronto intervento sul soccorso in montagna sono stati effettuati più di 8000 uscite con una media annuale di oltre 800 soccorsi. La struttura impegna 70 Guide alpine che a turno, ed affiancati nel periodo invernale dai conduttori cani da valanga, garantiscono una copertura dei 365 giorni annui con servizi di 48 ore presso l'aeroporto regionale di Aosta.

Insieme alle figure turniste precedentemente indicate vi sono poi due elicotteri con i rispettivi equipaggi che garantiscono il trasporto del personale sul luogo dell'incidente ed il recupero degli stessi e degli infortunati con trasferimento di questi ultimi all'ospedale di Aosta.

Dal 2004 un gruppo di 30 soccorritori opera pure come operatore di centrale per un migliore coordinamento degli interventi di soccorso in montagna.

Il soccorso in Bolivia oggi.

Il soccorso in Bolivia oggi è demandato ai vigili del fuoco i quali non avendo nessuna competenza dimontagna limitano il loro intervento a dove arrivano in 4x4 o poco più e comunque oltre la carreggiata stradale chiedono immediatamente la collaborazione delle Guide Alpine che svolgono il 100%



dell'intervento tecnico senza nessuna retribuzione e usando materiale personale che come si sa nei paesi come la Bolivia non è né di facile reperimento né a bassi costi.

Le difficoltà di comunicazione, i cellulari non sempre prendono, i trasferimenti lunghi, a volte di 2 giorni, per raggiungere le aree montane, non vi sono né elicotteri né piloti preparati al volo in montagna, le ore o i giorni di cammino per raggiungere il luogo dell'incidente, la mancanza di materiale specifico per il trasporto e la mancanza di capacità di lavorare con tecniche di squadra rendono il soccorso poco efficace e in taluni aree remote del tutto aleatorio.

E' pertanto con l'incremento degli incidenti in montagna ed in particolar modo della difficoltà tecnica dell'intervento che lo stesso ministero del turismo ha cominciato a riflettere, sotto le spinte delle Guide Boliviane, su un soccorso di montagna specifico.

Infatti negli ultimi anni gli interventi sono diventati complessi e rischiosi anche per le particolari caratteristiche della montagna Boliviana, molte seraccate e pareti di roccia marcia.

Oltretutto, come dovunque, i maggiori incidenti avvengono sulle montagne più frequentate che non sempre sono le più facili e/o le più vicine. In Bolivia ad oggi i maggiori e complessi interventi sono avvenuti nel massiccio del Condoriri sulla via normale di salita alla cima omonima di 5800 mt, al Huaina Potosi 6088 mt su diversi itinerari oltre alla via normale di cui alcuni di difficile accesso senza l'uso di elicotteri ed in ultimo all'Illimani 6439 mt lungo la sua via normale dove vi è il record di morti in montagna (in 10 anni più di 40, che per la Bolivia è tantissimo) per caduta a causa delle condizioni delicate che si possono trovare in un tratto della salita.

Le cause degli incidenti come già indicato sono principalmente dovute alle cadute. Normalmente entrambi i componenti vengono coinvolti rendendo poi l'intervento più un recupero di corpi che non un soccorso. I motivi di questi incidenti sono principalmente legati alla scarsa capacità tecnica dei coinvolti che sovente sono Guide abusive improvvisate ingaggiate a prezzo irrisorio da agenzie locali per accompagnare i clienti sulle cime più prestigiose.

Oggi, autunno 2006, è in approvazione al Governo Boliviano una regolamentazione che obbligherà le agenzie locali ad usufruire esclusivamente di Guide Titolate UIAGM per l'accompagnamento di persone su itinerari alpinistici.

Ciò non toglie la necessità di avere un soccorso adeguato e organizzato nel migliore dei modi al fine di garantire ai frequentatori delle Ande Boliviane un servizio di intervento che si rispetti.





ASOCIACION DE GUIAS DE MONTAÑA Y TREKKING - BOLIVIA



Monsieur Favre,

Je m'appelle Aldo Riveros et je suis le président de l'association des guides de montagne boliviens (AGMT). En l'an 2000, je me suis rendu en été au Val d'Aoste pour participer au stage d'aspirant guide en tant qu'invité. C'est au cours de ce stage que j'ai pu me rendre compte que l'organisation des secours en montagne et la formation des guides en secours en montagne sont excellentes.

Malheureusement, ce n'est pas le cas en Bolivie. Lorsqu'il y a un accident en montagne, l'organisation des secours est toujours très problématique car il n'y a ni les structures ni la formation nécessaires. Et cela devient de plus en plus difficile car le nombre d'accidents en montagne en Bolivie augmente à cause des conditions en montagne qui se détériorent chaque année. Depuis 2003, ce sont les guides de montagne qui s'occupent des secours en montagne.


Les autorités concernées – entre autres la préfecture de La Paz – commencent seulement cette année à se préoccuper des secours en montagne vu le nombre croissant d'accidents survenus. Mais ils ne sont pas vraiment en mesure de proposer des solutions adéquates non seulement par manque de moyens financiers mais aussi par manque totale de connaissances du monde de la montagne en général et des secours en montagne en particulier. Edy Grange, guide du Val d'Aoste était justement à La Paz et a assisté avec moi à une réunion avec la préfecture concernant le secours en montagne. Il a alors écouté les problèmes dans ce domaine.


L'association des guides de montagne est alors en train d'élaborer un projet de structuration des secours en montagne adapté à la Bolivie et l'un des premières choses à faire est de planifier un stage de formation de secourisme.

C'est pour cette raison que j'appelle à l'aide de la Union Valdostaine des Guides de Montagne pour nous collaborer dans la concrétisation de ce stage.

En espérant que notre demande soit considérée positivement, veuillez agréer, Monsieur Favre, l'expression de nos sentiments distingués,

« POUR L'ASSOCIATION DES GUIDES DE MONTAGNE ET TREKKING – BOLIVIE »


Aldo RIVEROS
PRESIDENT
AGMT – BOLIVIE


Maritza RISKOWSKY D.
Asistente de Gobernación
ROTARY CLUB
Dist. 4690 La Paz – San Jorge

Il Programma del Corso

Il programma del corso ha l'obiettivo di formare un numero di Guide piuttosto elevato, vista la complessità delle modalità di intervento, che possano poi suddividersi in squadre di stazioni di soccorso al fine di coprire almeno le principali aree di frequentazione della Cordigliera Andina.

In accordo con il presidente delle Guide Boliviane il programma verterebbe su 2 anni di formazione alle quali interverrebbero 3 istruttori di soccorso alpino valdostano con il compito di formare i loro colleghi Boliviani al soccorso organizzato in montagna esclusivamente con mezzi improvvisati.

Come si svilupperà il programma?

1° anno: settembre 2007 durata 12 giorni effettivi di corso dal 03 al 16 settembre Italia/Italia

- Verifica delle capacità di soccorso di base;
- formazione del personale alle varie tecniche di di base del soccorso organizzato esclusivamente con mezzi improvvisati: (paranchi su pareti di roccia e ghiaccio, calate su pareti di roccia e ghiaccio, recuperi da crepaccio, teleferiche tra seraccate, trasporto delle barelle nelle varie situazioni che si possono presentare in alta montagna, scivolamento su pendio e ghiacciaio, calte in parete, trasporto su sentiero, etc.
- Applicazione di quanto effettuato sopra lungo gli itinerari più frequentati e di più facile intervento.

Le attività di formazione verranno svolte per la prima parte in una parete di roccia nelle vicinanze di La Paz e poi successivamente nel massiccio del Huayna Potosi ad una quota medi di 5000 mt dove vi sono pareti di roccia sentieri complessi, ghiacciai ed itinerari molto frequentati dove potrebbero esservi degli interventi di soccorso piuttosto tecnici da realizzare. La formazione viene svolta su dei terreni molto complessi al fine di rendere più autonomo ed agile il corsista dove il terreno si presenta poi più facile.

2°anno: Ottobre 2008 durata 20 giorni effettivi di corso dal 05 al 26 ottobre Italia/Italia

- Verifica del mantenimento delle tecniche apprese con il corso precedente. Realizzazione nei dintorni di La Paz su pareti rocciose di notevole sviluppo.
- Esercitazioni di simulati nella Valle remota di Quimsa Cruz e nel massiccio dell'Illimani; quota media di operatività 5000 mt.
- Esami di valutazione per l'acquisizione della qualifica nel massiccio del Huayna Potosi; quota media di operatività 5000 mt.

Alla fine della formazione biennale le Guide Boliviane dovrebbero essere autonome nella gestione di ogni tipo di intervento di soccorso terrestre con mezzi improvvisati e nella formazione di nuovo personale di Guide Alpine UIAGM al soccorso terrestre organizzato con mezzi improvvisati.

In un futuro l'intervento delle Guide Valdostane potrebbe nuovamente essere richiesto per degli aggiornamenti su nuove tecniche in uso.

Materiale di soccorso necessario e mancante in Bolivia.

I materiali di soccorso che mancano in Bolivia e che sono necessari per degli interventi adeguati sono:

- n° 3 barelle TSL modello "Garda" per gli interventi su ghiacciaio, pendii nevosi, percorsi su terreni erbosi, etc.
- 4/6 Corde statiche di lunghezza variabile per l'utilizzo durante le calate in lugohi e/o massicci dove ve ne è la necessità
- Materiale alpinistico di uso di soccorso (quali spit da 10 mm. per posizionamento a mano o con trapani a motore, chiodi da roccia, chiodi da ghiaccio, rotoli di cordino di Kevlar da 6 mm.,rotoli di corda per uso

spezzone)

- Materiale radio quali vhf per il collegamento tra le squadre, e tra le stesse e il coordinamento a valle.

Preventivo di Spesa per il 2008

1. Viaggio, soggiorno e prestazioni dei tre Istruttori di Soccorso della Valle d'Aosta

Spese di viaggio: Volo Aereo A/R Italia - Italia

1600 Euro x 3 persone = 4800 Euro *

Prestazioni delle Guide Istruttori per 22 giorni Italia - Italia:

270 Euro x 22 giorni x 3 persone = 17820 Euro

Invio, via aereo cargo, del materiale di soccorso fornito da varie ditte:
circa 100/150 Kg di materiale. viene stimato un prezzo di circa

4350 Euro

Totale complessive:

27000 Euro

Spese di soggiorno in Bolivia delle tre Guide Istruttori:

A carico dell'Associazione delle Guide Boliviane o di chi per esso ad eccezione dei pranzi e delle cene in città a La Paz.

* I prezzi dei voli aerei potrebbero subire delle variazioni dovute agli adeguamenti degli stessi stabiliti dalle varie compagnie Aeree

Società Guide Alpine di Courmayeur
strada Villair 02 11013 Courmayeur Aosta Italy
phone.+39 0165842064 www.guidecourmayeur.com

Soccorso Alpino Valdostano
Loc Grand Chemin 34 Saint - Cristophe Aosta Italy
phone.+39 0165230253 www.soccorsoalpinovaldostano.it

Asociacion de Guias de Montana de Bolivia
Personería jurídica N° 108/96
Casilla de correo 9434La Paz – Bolivia